

SONO DUE FRANCESI LE NUOVE VITTIME DEL MANIACO

Il "mostro" è tornato

Amanti massacrati

nella tenda a Firenze

La donna è stata orrendamente mutilata

FIRENZE — Ancora i cadaveri di un uomo e di una donna. Ancora le orrende mutilazioni sul corpo della ragazza. Il «mostro di Firenze», con tragica puntualità, ha ucciso ancora. Su un prato di San Casciano Val di Pesa, un paesino sulle colline fiorentine, i corpi senza vita di due francesi: lui, Jean Michel Kraveichvili, 25 anni, di Goudincourt, lei, Nadine Janine Gisele Mauriot (sposata Lanciotti, madre di due figli), 36 anni, di Montebeliard.

Il maniaco assassino li ha sorpresi nella notte (forse quella tra sabato e domenica) in una tenda che i due avevano piazzato a poca distanza dalla loro auto, una Golf bianca con targa straniera. Il «mostro» ha lacerato un telo della «canadese» poi ha sparato sei, sette colpi di pistola, la tristemente famosa Beretta calibro 22 «Long Rifle» con cui sono state

Roberto Baldini

Segue a pagina 2



Jean Michel Kraveichvili e Nadine Mauriot (nel riquadro) i due francesi vittime del «mostro» e il luogo del nuovo, atroce delitto

Mostro

massacrate altre quattordici persone negli ultimi diciassette anni. L'uomo ha tentato di fuggire, ma è stato colpito a morte con due coltellate dopo pochi metri.

Sulla donna (nuda), seguendo un agghiacciante copione, l'imprendibile maniaco ha inflitto: con pochi tagli netti (forse servendosi di un bisturi, come sua abitudine), le ha asportato il pube e il seno sinistro. Anche questa volta il «mostro» ha compiuto l'assurdo rituale portando via i macabri feticci.

E' stato un cercatore di funghi, ieri pomeriggio, a fare la tragica scoperta. Alla notizia dell'ennesimo duplice delitto Firenze è ripiombata nel terrore. Da anni polizia e carabinieri danno inutilmente la caccia all'assassino, da anni un nucleo speciale «antimostro» coordinato dalla magistratura indaga per risalire all'autore dei terribili delitti, da anni un'intera regione vive nell'angoscia.

Il primo delitto del «mostro» risale al lontano agosto 1968. Fu una sarda, Barbara Locci, la prima vittima del maniaco che, con lei, uccise il suo amante, Antonio Lo Bianco, e risparmiò il figlio della donna, Natalino (che aveva sei anni), accucciato nel sedile posteriore dell'auto. Da allora una lunga scia di sangue unisce il destino di quattordici persone, sette giovani donne e nove uomini. Con tragica cadenza (un criminologo ha calcolato che il «mostro», splinto dal-

la sua malattia mentale a uccidere, colpisce ogni 15 mesi), il maniaco agisce nei mesi estivi. Le sue ultime vittime furono Claudio Stefanacci (21 anni) e la fidanzata Maria Pia Rontini (18 anni) assassinati a bordo della loro Panda in un boschetto di Vicchio del Mugello, il 29 luglio dello scorso anno.

Quindici mesi è perciò il periodo massimo di tempo, a partire dal 1981, intercorso tra un duplice omicidio e un altro. Ecco perchè il sostituto procuratore della Repubblica di Firenze Francesco Fleury, alla fine di luglio, aveva ricordato alle coppie in cerca di intimità di fare attenzione, di non appartarsi nei luoghi isolati nelle colline attorno alla città. L'invito alla prudenza non poteva essere ascoltato dai due francesi (la Mauriot era venuta in Italia per una vacanza dopo aver lasciato in Francia i due figli affidandoli al padre).

Sono trascorsi quattordici mesi dall'ultimo duplice omicidio e il mostro con agghiacciante puntualità ha fatto altre due vittime: sedici, cinque più del diabolico Landrou. Il maniaco sembra imprendibile, dopo ogni delitto svanisce nel nulla. E sono già cinque i presunti «mostri» finiti in carcere negli ultimi anni accusati degli atroci delitti. Gli investigatori hanno sempre indagato negli ambienti dell'emigrazione sarda in Toscana: ben tre sardi hanno infatti varcato i cancelli delle «Murate», le carceri fiorentine, con l'etichetta di «mostro». Stefano Mele (marito di Barbara Locci), Francesco Vinci (ex amante della Locci) e Giovanni Mele (fratello di Stefano) sono stati «sbattuti», a turno, in prima pagina assieme ad un infermiere e un fornaiolo di Scandicci. E il vero «mostro» continua a uccidere.

Dall'interno

IL MANIACO DI FIRENZE

Nadine Mauriot
e Jean Michel Kraveichvili
le due vittime.
In basso: gli inquirenti
sul luogo del delitto



Ricostruito
l'ultimo
duplice
delitto:
un'impronta
vicino
alla tenda
dei due
turisti

Un mostro senza volto Una città nel terrore

FIRENZE — E' una caccia senza tregua, ma dai risultati sconfortanti. Il volto del maniaco assassino resta nell'ombra, circondato da una nebbia che gli investigatori non riescono a squarciare. Si sa come ha ucciso, quanti colpi ha sparato con la sua Beretta calibro 22, quante pugnalate ha inferto. Anche l'ora del nuovo duplice delitto è stata in linea di massima accertata. Ma il «mostro» di Firenze è di nuovo svanito nel nulla lasciando la città sotto choc in preda ad una sottile paura che per quindici mesi era stata dimenticata.

Nadine Mauriot e Jean Michel Kraveichvili: altri due nomi che si aggiungono alla lunga lista di vittime, cadute sotto i colpi di questo «lucido pazzo» che ogni anno e mezzo riemerge dal niente e nel niente scompare. Ieri i giudici Paolo Canessa e Francesco Fleury sono tornati sul luogo del delitto. Col «metal detector» hanno cercato i bossoli. Ne sono stati trovati nove, tutti quelli che il «mostro» ha sparato. Otto erano nel caricatore, uno in canna, come nelle altre occasioni. Anche i proiettili sono quelli di sempre: «Winchester H». Dal 1968 ad oggi l'assassino ne ha sparati 63, ha finito una scatola da 50



e ne ha cominciata una seconda.

I primi dati che si ottengono dagli esami e dalle autopsie hanno permesso di ricostruire con una notevole precisione il duplice delitto di San Casciano. E' la notte tra domenica e lunedì. Il mostro si avvicina alla tenda dove i due turisti dormono. Con il coltello taglia la tela cerata, infilza la mano, ed inizia a sparare. Nadine viene colpita due volte alla testa, muore immediatamente. Molti proiettili feriscono Jean Michel che però riesce ad alzarsi ed a tentare la fuga. Perde sangue, barcolla ed il mostro lo raggiunge dopo quindici metri. Gli sferra cinque micidiali

coltellate: una al collo, tre al torace, una alla schiena.

A questo punto il maniaco fa una cosa che prima d'ora non aveva fatto mai: tenta di nascondere il corpo della sua vittima, forse per ritardare il ritrovamento. Poi torna alla tenda, trascina fuori il corpo di Nadine, le asporta il pube e la mammella e la trascina di nuovo all'interno, sempre per nascondere. E fugge. Il nuovo crimine è compiuto.

Ieri gli investigatori hanno fatto scendere in campo i cani da fiuto. Le bestie hanno seguito una pista per un centinaio di metri: poi si sono fermate. Alle indagini ha partecipato anche il professor Fran-

cesco De Fazio, docente di criminologia. «Vicino al ce-spugli» ha detto, «sono state trovate tracce di piede molto marcate; potrebbero essere quelle dell'assassino». L'impronta corrisponde al numero 44, una misura grande che secondo il criminologo appartiene ad un uomo alto almeno un metro e 85. «Un uomo» ha detto De Fazio, «che segue molto quello che scrivono i giornali e che in base a quello che legge adeguata la sua tecnica lasciando inalterata la firma. Non sceglie le proprie vittime, ma il luogo e la situazione, con freddezza e razionalità». Conclude De Fazio: «E' un assassino unico al mondo».

«Stiamo seguendo il piano predisposto in caso di nuovi delitti compiuti dal mostro» hanno detto i magistrati. Che hanno fatto compiere una serie di perquisizioni e fatto controllare anche le persone che per i delitti del mostro hanno passato alcuni mesi di carcere: Enzo Spalletti, Francesco Vinci, Giovanni Mele, Pietro Mucciarini. «Ma solo per sfoltire la lista dei sospetti» hanno detto i giudici, ammettendo che ancora una volta il mostro non ha lasciato tracce.

F. F.

Nadine voleva rifarsi una vita

PARIGI — Il nuovo delitto del «mostro di Firenze» ha scosso anche la Francia. Nadine Mauriot, la donna uccisa e poi mutilata dal misterioso criminale a San Casciano, lascia due figlie di dieci e quattro anni: e il dolore delle piccole e dell'ex marito ha commosso i francesi.

La donna aveva divorziato di recente da Athos Lanciotti, figlio di emigrati toscani, e stava tentando di rifarsi una vita. Dopo il divorzio si era stabilita con le figlie a Montbelliard, un importante centro industriale della Francia orientale, e qui, con l'aiuto dei genitori, aveva aperto un negozio di scarpe, che cominciava ad andar bene. La vacanza in Italia se l'era concessa coi primi frutti del suo lavoro, ed era partita con un giovane amico conosciuto sei mesi prima, Michel Kraveichvidi, un musicista di «rock» di 25 anni (dieci meno di lei).

Anche dopo il divorzio, secondo quanto riportato ieri dalla stampa francese, i rapporti con l'ex marito erano rimasti ottimi. E' stato Athos Lanciotti, in la-crima, ad avvertire il fratello di Kraveichvili, lunedì sera, dopo avere apprese per radio la notizia. Lanciotti, che risiede a Besançon, non lontano da Montbelliard, era da poco tornato dal lavoro (ha anch'egli un piccolo negozio di scarpe), quando, quasi per caso, ha acceso la radio. Non credendo a quanto aveva udito, si era rivolto a un'agenzia di stampa per averne conferma.

Le due bambine, che erano state affidate alla nonna paterna, attendevano la madre al ritorno, previsto per lunedì. E' stata dunque nell'ultima notte della vacanza in Toscana che Nadine e Jean-Michel sono stati aggrediti dal famigerato «mostro di Firenze».

Unica traccia: la «calibro 22»

FIRENZE — Una Beretta calibro 22, a canna lunga. Una pistola nera e piuttosto piatta, capace di sparare il colpi di fila. Quasi senza farsi sentire. Una firma per sedici delitti. E' con una pistola di questo tipo, che il «mostro di Firenze» ha infatti commesso i suoi 8 dupli-lici omicidi.

Trovare quella maledetta Beretta — ne esistono 6 tipi, e quella del mostro dovrebbe essere il «modello 74» — è come trovare un ago in un pagliaio. Ma è l'unico elemento certo in un'inchiesta che, ancora una volta, riparte da zero. Ed è per questo che l'arma è così importante per gli investigatori. Potrebbe finalmente dare un volto all'assassino, dopo 17 lunghi anni di completo mistero. Sicchè, nonostante le difficoltà di trovare quest'arma — il maniaco non ha mai lasciato una traccia, un indizio sulle varie

scene dei delitti — polizia e carabinieri non rinunciano, non si arrendono. E continuano a cercare, a se-tacciare la campagna intorno a San Casciano

Arrivare alla Beretta calibro 22, in altro modo, è praticamente impossibile. significa controllare circa 20 mila armi. Tante ce ne sarebbero in Toscana di quel tipo. Di queste, 14 mila — quelle censite — a suo tempo sono state minuziosamente esaminate. Ce ne sono poi altre 2 mila, decisamente troppe, senza storia. Della loro esistenza si è avuta notizia tramite indagini svolte anche nella fabbrica di produzione. Ma a rendere quasi impossibile l'individuazione dell'arma del «mostro» ci si è messa anche l'alluvione di Firenze del '66. In quella occasione, infatti, sono stati distrutti quasi tutti i registri degli armaioli.

Si cercano indizi
nell'ambiente
dei «guardoni»,
nuovo appello
alla popolazione.
Nessuna novità,
dall'esito
delle autopsie

Il criminologo
De Fazio e il
giudice Fleury
durante una
pausa delle
indagini



Una traccia del mostro? I giudici chiedono tempo

FIRENZE — Questa volta qualche spiraglio potrebbe aprirsi. E' una sensazione che si avverte parlando con gli inquirenti che cercano di far luce sugli omicidi del «mostro di Firenze» e che viene alimentata almeno da due voci. La prima riferisce di una serie di segnalazioni relative ad alcune auto che sarebbero state viste sabato e domenica scorsi a poca distanza dallo spiazzo dove sono stati trovati i cadaveri di Nadine Mauriot e Jean Michel Kravechvili, le ultime due vittime del maniaco. Non si tratterebbe di una testimonianza univoca (come sembrava in un primo momento) ma di diverse segnalazioni che gli inquirenti stanno vagliando con la massima cura. La seconda parla di un certo «fermento» nel mondo dei «guardoni» che frequentano assiduamente la piazzola di via degli Scopetti, nelle campagne di San Casciano. Se in passato, dopo i delitti del «mostro», questo mondo era rimasto impenetrabile, oggi sembra che il fronte dell'omertà si stia rompendo e che qualcuno si sia deciso a collaborare.

Anche i sostituti procuratori della Repubblica Francesco Fleury e Paolo Canessa, nel corso di un incontro con i giornalisti, hanno mostrato — anche se non ufficialmente — una punta di ottimismo.

«Sticcome questa volta ci aspettavamo che l'assassino avrebbe ucciso di nuovo — ha detto Fleury — avevamo predisposto qualcosa in più, un piano che è scattato subito dopo la scoperta del nuovo duplice delitto». «Ora sono in corso una serie di complessi controlli — ha aggiunto Canessa — e ci vorranno almeno una decina di giorni. Certo, se i cadaveri fossero stati scoperti prima, sarebbe stato tutto più semplice».

Qualcuno ha chiesto ai due magistrati quali misure erano state predisposte per prevenire nuovi delitti del «mostro». «Durante tutto l'anno — ha spiegato Canessa — era in atto un piano di prevenzione con uomini e mezzi di Firenze e personale inviato appositamente da Roma. E' chiaro però — ha precisato — che se ogni giorno ci fossero state 200 auto-civetta per le campagne fiorentine,

la situazione a quest'ora sarebbe diversa». «Da fine luglio — ha aggiunto Fleury — quando ci si aspettava che l'assassino sarebbe tornato in azione, il lavoro era stato intensificato. Ma non è possibile presidiare globalmente un territorio così vasto, dove vivono due milioni di persone».

Intanto le autorità di Firenze hanno rivolto ancora una volta un appello alle popolazioni che vivono nella zona: si chiede alla gente di collaborare, di fornire agli investigatori indizi utili a smascherare il maniaco.

Per quanto riguarda invece il risultato delle autopsie sui cadaveri dei due turisti francesi, il medico legale, Mauro Maurri, ha escluso che tra il ragazzo ed il «mostro» ci sia stata una colluttazione: nelle unghie di Jean Michel Kravechvili nessuna traccia di sangue o pelle dell'assassino. Sul corpo di Nadine Mauriot, invece, i medici hanno trovato un profondo taglio all'altezza della gola. E' la firma del mostro — ha detto Maurri —. Per lui la pistola è solo uno strumento indispensabile per rendere inermi le sue vittime e poterle poi sfregiare con l'arma bianca».

FIRENZE, INTERROGATORI A TAPPETO: SI BRANCOLA ANCORA NEL BUIO?

Ma i due turisti francesi sapevano che in quella zona colpiva il mostro

FIRENZE — «Stiamo lavorando su tre o quattro filoni di indagine mirati: non si tratta di vere e proprie «piste» ma di qualcosa che merita analisi approfondite e l'impiego di uomini e tempo. Per vedere qualche risultato positivo dovremo aspettare ancora una decina di giorni». Paolo Canessa, uno dei giudici incaricati dell'inchiesta sull'ultimo duplice delitto del «mostro di Firenze» non ha altro da dire. Anche questa volta le indagini sul maniaco che da diciassette anni uccide selvaggiamente le coppie sembrano trovarsi davanti ad un vicolo cieco.

Per tutta la giornata di ieri in Questura e nella sede della Procura di Firenze sono continuati gli interrogatori di testimoni e persone tenute sotto controllo per l'inchiesta sul «mostro». Da un lato gli investigatori ascoltano tutti coloro che hanno qualcosa da segnalare, sia che si tratti di fatti concreti (auto viste nella zona di via degli Scopeti, dove sono



Un bimbo depone i fiori sul luogo del delitto

stati uccisi i due turisti francesi, persone viste sabato e domenica scorsi vicino alla piazzola del delitto), sia che si tratti di semplici sospetti su vicini di casa o conoscenti. I giudici interrogano anche le persone il cui nome è inserito da tempo nel calcolatore che viene usato per le indagini: tutti sono invitati a

fornire un alibi per la notte tra domenica e lunedì.

Le autorità fiorentine continuano a lanciare appelli, a chiedere alla popolazione di collaborare alle indagini. Ieri sera il sindaco Lando Conti ha sollecitato un vertice operativo alla presenza del ministro degli Interni Scalfaro per rafforzare la collaborazione tra

autorità, inquirenti e cittadini. Per oggi è prevista in prefettura una riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Intanto da alcuni controlli si è scoperto che Nadine Mauriot e Jean Michel Kravchvil quando, venerdì scorso, giunsero agli Scopeti furono avvertiti che la località era particolarmente pericolosa, e non soltanto per il «mostro»: nella zona si verificano infatti frequenti incendi. I due turisti francesi smontarono la tenda ma andarono a sistemarsi per la notte ad un paio di chilometri di distanza. Non potevano certo immaginare che due notte dopo il maniaco li avrebbe massacrati.

Nei prossimi giorni saranno comunicati agli investigatori anche i risultati ematologici: sul luogo del delitto e su numerosi oggetti sono state trovate tracce di sangue. Il mostro potrebbe essersi ferito? A questo punto nessuna pista può essere trascurata.